L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO A CACCIA DI UFO E ALIENI

- LA REGINA CHE SCOPRÌ GLI X-FILES -

Le prime investigazioni UFO ufficiali non risalgono agli anni Quaranta del secolo scorso. Già durante il Settecento, Maria Teresa, una monarca illuminata, si accorse che qualcosa di strano passava nei cieli d'Europa

di Alfredo Lissoni

PAGINA A DESTRA
Maria Teresa d'Austria, la regina che per prima fece studiare i fenomeni X-files

Nel secondo episodio intitolato "Tooth and Claw", (L'Impero del Lupo) della seconda stagione di "Doctor Who" - la storica, ma rinnovata serie tv di fantascienza - trasmessa nel 2006, vediamo la regina Vittoria creare nell'Ottocento l'Istituto Torchwood, per combattere le presenze aliene che minacciavano l'Inghilterra. Russell Davis, l'autore che ha scritto di sua mano quella puntata, non era tanto lontano dal verodiavo anche se aveva sbagliato il tempo e il luogo. **Maria Teresa d'Austria, la regina che per prima fece studiare i fenomeni X-files** Perché nella realtà, il primo team di investigazione aliena ante litteram lo istituì Maria Teresa d'Austria (1717 - 1780) a metà del Settecento. L'ho scoperto casualmente frugando, alla ricerca di materiale sugli UFO, nelle cosiddette Biblioteche Teresiane: quelle che, da Vienna a Mantova (un tempo feudo austriaco) custodiscono quanto resta dell'imponente archivio asburgico.

Nella biblioteca personale (e un tempo segreta) della sovrana, ho trovato ben nove trattati su fenomeni celesti frettolosamente etichettati come "meteore": del resto, gli scienziati dell'epoca non avrebbero potuto spiegare altrimenti quelle antiche apparizioni

UFO. Si tratta di settanta libri incentrati sul diavolo, poi dieci libri scritti sui draghi, trentatré sui fantasmi, dodici sulle streghe e un libro persino dedicato agli zombi. Tutte queste creature si credeva apparissero nei villaggi e nelle foreste, o sfrecciassero nel cielo, chi volando, chi sulla scopa, chi addirittura su fantasiosi palloni aerostatici, come il "treno volante" dell'ingegnere viennese Johann Schonwetter, il cui progetto, "Abbildung Einer Kunst zug fliegen" (Illustrazione di un treno artistico che vola) dal 1709 era custodito nell'archivio reale.

La regina, che ingenua certamente non era e che, politicamente, si ergeva a custode della religione come baluardo al positivismo dilagante a tal punto da mettere fuori legge gli scritti di autori come Voltaire e Rousseau, si era resa conto che qualcosa di strano stava accadendo nel suo regno, ed anche fuori. Non a caso, i bollettini scientifici britannici che arrivavano a corte, traboccavano di avvistamenti di "strane luci" riferite dagli astronomi, a terra, in cielo e persino sulla Luna. Anche Goethe ne vide al suolo una fila, durante un viaggio in carrozza.
Per saperne di più, e capire se rappresentassero un pericolo per il regno, la sovrana ordinò al suo consigliere di fiducia, Primo Maresciallo di Corte conte Ludwig Khevenhüller, di sguinzagliare i suoi "Fox Mulder".

Il Chupacabras In Ungheria

La regina e suo marito erano due grandi appassionati di astronomia e già da tempo qualche filosofo parti-

colarmente ispirato vagheggiava la vita aliena; ma il team X-files di Khevenhüller, il "Wissenschaftlicher Ausschuss", fu un comitato scientifico estremamente pragmatico e scettico, che radunò a corte le migliori menti scientifiche del momento: il fisico comasco Alessandro Volta, l'inventore della pila, noto per i suoi studi sull'elettricità e sui fulmini; l'astronomo gesuita Ruggero Boscovich, fondatore dell'Osservatorio di Milano Brera; il gesuita Francesco Saverio Orlando, direttore della Scuola nautica di Trieste; il vampirologo olandese Gerard van Swieten, medico personale della sovrana, incaricato di scoprire se le storie che provenivano dai confini orientali del regno sui "non-morti" fossero vere o superstizioni alimentate dai preti locali per dominare la popolazione ignorante.
Questo dopo che, si legge in una relazione, nel gennaio 1755 *"giunse a Vienna la notizia, accolta con stupore generale, di uno strano processo svoltosi in una città della Moravia, al confine tra l'Ungheria e la Slesia. I giudici erano dei religiosi, gli imputati dei morti, il capo d'accusa: il sospetto che fossero vampírok, vampiri"*. I morti furono dissepolti, il loro petto trapassato da un palo aguzzo, la testa troncata, il corpo bruciato e le ceneri gettate in una fossa". Van Swieten andò, raccolse le testimonianze dei villici che erano stati aggrediti e dissanguati da creature mostruose (le stesse che oggi sigleremmo tranquillamente col nome di "Chupacabras") e, non venendo a capo dell'enigma e per non passar per credulone, si concentrò sulle salme incorruttibili. Spiegò quindi il mistero dei corpi intatti nelle tombe con il fatto che le *"casse di piombo ben stagnate non ammettevano in alcun modo l'aria"*. Khevenhüller, da parte sua, accusò i preti di alimentare la superstizione a fini reazionari.
La regina, soddisfatta, emanò allora un decreto che vietò in tutto il regno la riesumazione dei vampiri. Così, il dissanguamento di animali e persone in Moravia passò in secondo piano.

IN ALTO La statua dedicata a Vienna al Primo Maresciallo di Corte conte Ludwig Khevenhüller, il primo Fox Mulder austriaco .

Mostre e meteore

E poi c'erano quelle cose strane nel cielo di mezza Europa, dal comportamento intelligente e dagli effetti a dir poco inquietanti: il "globo di fuoco" che aveva provocato un incendio ad Abbeville in Portogallo il 29 marzo 1719, cadendo sull'Abbazia Reale di Saint Riquerio; la "grande meteora di fuoco" che il 16 febbraio 1730 aveva sorvolato Roma; si era scissa in due: una parte si era diretta verso ovest, l'altra metà, una "trave volante", era scomparsa all'orizzonte; la "macchia brillante" comparsa sulla Luna l'11 ottobre 1772, vista dai nipoti, astronomi, del celebre giurista di corte Cesare Beccaria; l'ordigno volante che il 26 luglio 1731 aveva rischiarato a giorno le case di Verona, sorvolandole, e che aveva sbattuto contro la torre cittadina *"facendo cadere nella corte di Mercato Vecchio piccol pezzetto di muro"*, si legge nella relazione del fisico Scipione Maffei Non mancavano neanche i "mostri", come quella strana creatura "silvestre" molto

A SINISTRA Gerard van Swieten, medico personale di Maria Teresa. Fu spedito in Moravia dalla regina per indagare sull'esistenza dei vampiri. Accanto, la sua Relazione per la sovrana austriaca.

stinta contezza. Gran temporale strepitava il dì 26 Luglio nell'alba. D'improvviso fu veduto allumarsi un gran fuoco nella piazza dell'erbe, forse a una pertica da terra. Fu tale il lume, che nelle case gran tratto se ne illustrarono le camere di chi avea le finestre aperte. Momento dopo si vide venire a terra una grand'arma di pietra, che in molta altezza stava incastrata nella torre, e si udì rimbombo non lungo come ne' tuoni, ma qual di grandissima cannonata, talchè ne tremarono le case. Ricercando poi si vide, come sotto avea lasciate strisce cinericie sul muro, finchè giunse a staccare la suddetta arma della città, ch'era prominente, e coperta da una gran lastra. Più in alto, dov'è altra simil lastra, impeto arrivò, che staccò un de' modiglioni da' quali è sostenuta, nè fece altro danno. Alla sommità

simile al chupacabras, trovata morta a Gerusalemme nel 1726; poi una sorta di diavolo avvistato nel 1735 nell'Impero turco; e poi quello strano umanoide visto uscire ripetutamente dalle acque della costa dalmata, dal 3 al 5 febbraio 1716: "*aveva aspetto umano, ma di un'altezza prodigiosa e con la testa straordinariamente grossa*", si legge nella relazione. La sua apparizione era seguita dal comparire in cielo di "*strani fuochi, presagi di calamità*". Poche settimane dopo, il 10 marzo, "*furono viste di notte come due spade ai lati della Luna*". Soltanto sei giorni più tardi, un ordigno "*che emetteva potenti raggi in ogni direzione e che poi scomparve verso sud-ovest*" sorvolò l'Olanda: fu visto la notte seguente da Londra ma "*si nascose tra le nubi*", mentre in Irlanda "*fu notato uscire da una nube oscura*". Questa, tuttavia, è solo la punta dell'iceberg, visto che buona parte dell'archivio segreto teresiano (il "*Geheimes Hausarchiv*") è andato distrutto quando nel 1848 l'ottuso nipote della regina, Ferdinando I, fece cannoneggiare Vienna per reprimere i moti liberali.

IN ALTO A SINISTRA La relazione del fisico Scipione Maffei sullo strano ordigno che aveva distrutto la torre di Verona nel 1731.

A DESTRA L'imperatore austriaco Francesco Giuseppe

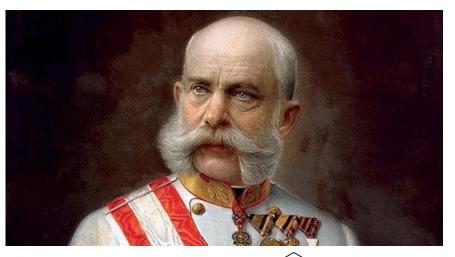
Lo sconcertante rapporto Ferencz

Le investigazioni X-files ante litteram proseguirono anche dopo la morte della regina, pur se con un entusiasmo sempre più calante, a causa della poca lungimiranza (leggasi, ottusità) dei suoi discendenti, dopo la morte della regina: con Giuseppe II, che regnò dal 1765 al 1790; con Leopoldo II, dal 1790 al 1792 imperatore del Sacro romano impero, e ancora con Francesco II d'Asburgo-Lorena e Ferdinando I.

Francesco Giuseppe fu imperatore d'Austria e d'Ungheria dal 1848 sino alla fine dell'Impero, nel 1916. Nel 1863, allarmato dai continui avvistamenti dentro e fuori l'Impero, incaricò lo scienziato ungherese Albert Ferencz di fare luce sulla questione. La relazione, di cui ho trovato copia nella "Hungaricana", l'immensa Biblioteca digitalizzata di Budapest, spiega tutto e niente: "*A volte abbiamo visto un pezzo di fuoco volare più lentamente sopra le nostre teste e poi più velocemente* – annotava Ferencz – *Alla maniera delle comete, compaiono anche palle di fuoco che chiamiamo draghi volanti*". Egli citava lo strano ordigno che attraversò il cielo di Bologna il 13 marzo 1719. "*Aveva le dimensioni di una Luna piena inondata di luce e sulla sua superficie c'erano quattro sfiatatoi da cui uscivano fiamme e fumo*". Inutile fare giri di parole: si trattava di un vero e proprio mezzo meccanico volante!

Francesco Giuseppe non sembra aver prestato la dovuta attenzione al rapporto, che terminava in maniera sconcertante: "*La visibilità delle palle di fuoco si estende normalmente a pochi secondi e in rari casi a pochi minuti. E il fatto che il fenomeno scompaia alla vista così rapidamente fa sospettare che questi corpi si muovano ad alta velocità tra i pianeti*". Se non sapessimo che queste righe furono vergate nel 1863, saremmo tentati di credere di aver a che fare con un moderno libro di ufologia!

La mala bestia di Cusago

Il regno di Cecco Beppe fu il de profundis per le investigazioni

UFO. Il sovrano, tanto era ignorante, non le capiva, e per questo le snobbava, né si interessava di altri misteri. Ironia della sorte, quando morì e il suo corpo malamente imbalsamato si deformò, si sparse la leggenda che il re fosse un vampiro, una di quelle creature la cui esistenza la sua antenata aveva cercato invano di sconfessare.

Durante questo vasto lasso di tempo, l'Impero di misteri ne dovette fronteggiare tanti. Come la spaventosa ondata di mutilazioni umane e animali a Cusago (nel Milanese) nell'estate del 1792. La memoria di quei fatti è ben documentata in un rapporto di 67 pagine, di cui ho trovato copia alla Biblioteca Braidense di Milano, che all'epoca era austriaca. Si intitola proprio così: "Giornale circostanziato di quanto ha fatto la bestia feroce nell'Alto Milanese dai primi di luglio dell'anno 1792 sino al giorno 18 settembre". Diversi bambini furono aggrediti, ed alcuni mutilati in un'area geografica molto vasta, tra Cusago e Limbiate (due paesi a 25 km di distanza l'uno dall'altro) da *"una brutta bestia, dall'orribile aspetto e dalla strana forma"*.Ribattezzata "la mala bestia di Cusago", si pensò subito ad un lupo, ma una perizia del medico personale dei marchesi Litta, già tesorieri del Ducato di Milano per l'Austria, stabilì che le ferite erano "prodotte da sottili pungoli", esattamente come nelle mattanze del chupacabras. Di conseguenza, l'Impero incaricò l'ormai anziano Cesare Beccaria di catturare il mostro; questi disseminò di trappole l'area intorno al capoluogo lombardo. Alla fine, un lupo fu preso al laccio ed impiccato come "reo". I molti testimoni che lo videro, però, negarono la colpevolezza del povero lupo incolpato di essere responsabile di quelle mattanze, ma occorreva placare gli animi e le Autorità sentenziarono che il colpevole fosse quella bestia, e basta. E della vicenda fu vietato parlarne ulteriormente.

IN ALTO, I mutilatori alieni negli Archivi austro-ungarico: due immagini della malabestia di Cusago che uccideva con un sondino, e che le Autorità spacciarono per un lupo; il "diavolo" dell'Anatolia

L'Impero trova vita sulla Luna

Nel corso di tutti quegli anni, e fino alla Prima Guerra Mondiale che pose fine all'Impero asburgico, fu un susseguirsi di cronache di avvistamenti UFO in tutta l'Europa nord-occidentale e balcanica, per un totale di almeno un centinaio di episodi noti! Ma il dato più sconcertante fu che, ai primi dell'Ottocento, un astronomo dell'Impero, il tedesco Franz von Paula Gruithuisen di Monaco, che ricordiamo essere lo scopritore delle calotte su Venere, disse di aver osservato col suo telescopio vita intelligente sulla Luna, *"fra il 50° di latitudine Nord e il 37° o 47° di latitudine Sud"*. Vita intelligente in quanto, scriveva un giornale asburgico, il "Messaggiere Tirolese" del 19 aprile 1825, *"il suddetto astronomo ha riconosciuto in questo satellite alcune strade, le quali fanno presumere un certo*

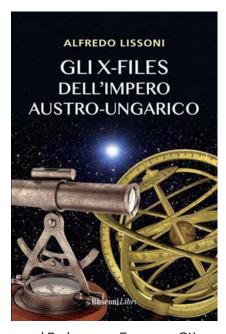
A DESTRA AL CENTRO, il chupacabras di Gerusalemme

incivilimento negli abitanti seleniti. Gruithuisen ha scoperto un'opera gigantesca in quella parte di questo astro, che egli ha sempre riguardato come la più popolata". Lo scienziato non era né un pazzo né uno stupido. Le sue osservazioni furono confermate da un collega di grande rispetto di nome John Herschel, un astronomo reale britannico di origini tedesche, figlio di William, scopritore dei satelliti di Urano. Sulla Luna, John disse di aver visto anche una strana creatura volante che ribattezzò "Vespertilio": ebbene, quell'essere aveva ali da pipistrello, il che ci riporta incredibilmente alla più recente descrizione del famigerato "Mothman", l'Uomo-Falena tanto discusso sui libri di John Keel. Sulla scorta di quelle affermazioni, mai smentite dai diretti interessati (lo preciso, visto che oggidì, i soliti noti scettici affermano che si trattò di uno scherzo) decine e decine di giornali asburgici, in tedesco e in italiano, iniziarono a pubblicare a raffica articoli scientifici e speculativi sulla vita aliena.

L'Impero aveva infine trovato i suoi alieni: i "Seleniti". Peccato che lo scoppio della Prima Guerra Mondiale abbia messo fine a queste ricerche e dissertazioni. Il mondo in fiamme aveva in quei giorni altro a cui pensare, che non se discettare se siamo soli o meno nell'universo. Quanto agli abitanti della Luna, oggi sappiamo che sul nostro satellite non c'è vita. Ma nulla esclude che in passato qualcuno, dotato di un'avanzata tecnologia, possa avervi momentaneamente stabilito un avamposto d'osservazione, o possa più semplicemente esservi passato. Senza sapere che occhi indiscreti spiavano dal pianeta Terra…

IN ALTO A SINISTRA, Illustrazione di fantasia della stampa ottocentesca sui "Vespertilii", uomini (e donne) falena visti da John Herschel sulla Luna. Non sappiamo cosa realmente vide l'astronomo, forse solo sagome scure in movimento, ma all'epoca i telescopi erano sufficientemente potenti da osservare persino le calotte su Venere.

A proposito dell'autore di questo articolo

Alfredo Lissoni, già insegnante di religione e bibliotecario, da oltre vent'anni lavora come giornalista politico, ma è anche uno tra i più prolifici ed importanti autori italiani di ufologia a carattere internazionale, con all'attivo una quarantina di titoli. Negli ultimi mesi è apparso altre volte sulla nostra rivista: in occasione dell'uscita del primo dei due libri usciti l'anno scorso "UFO su Bisanzio" (XTimes n.176); poi con: "L'Europa contro i Dischi Volanti – La Cospirazione UFO nei Paesi della Ue" (n.182); e ancora con "UFO in Giappone", apparso sul numero scorso di aprile, oltre alla nostra intervista inserita nel n.179.

Esperto di ricerche d'archivio, il 58 enne ricercatore milanese è autore di importanti scoperte, tra le quali gli "X-Files" di Mussolini. Suo è anche il testo della richiesta di declassificazione dei dossier UFO presentata al Parlamento Europeo. Già caporedattore di numerose riviste, si è anche occupato di miracolistica e paranormale. L'inarrestabile Lissoni appare ora nuovamente con il suo ultimo saggio di 270 pagine, intitolato: "Gli X-files dell'impero austro-ungarico" (Rusconi Libri, 2024) da cui l'autore ci ha concesso amichevolmente questo articolo. "Che cos'erano le misteriose "meteore intelligenti" che nel Settecento sorvolavano il Nord Italia ed il Centro-Europa? E le fantomatiche "bestie mannare" a cui, per ordine di Vienna, eminenti illuministi come Cesare Beccaria diedero invano la caccia per anni? Per combattere chi, nel cielo, la regina Maria Teresa d'Austria ordinò di costruire innovativi palloni armati di cannoni? Grazie ad una serie di documenti eccezionali, Lissoni ha confezionato per la gioia di tutti gli appassionati di storia e di ufologia un altro eccezionale saggio che non mancherà di stupire, per la sua mole di dati e fatti accaduti nel nostro passato, ormai cancellato dalla memoria collettiva. Per un secolo e mezzo, per tutta la durata del Regno d'Austria e del successivo Impero Austro-Ungarico, le macchine spaziali continuarono a farsi vedere nei cieli del Vecchio e del Nuovo Continente, destando non poco allarme nelle corti imperiali. Questa è la storia segreta di quegli anni, ricostruita grazie a carteggi inediti e a un lavoro certosino di ricerca d'archivio durato oltre vent'anni. •